

Siria: ultimi sviluppi

Sull'argomento vedi anche le note n. [35](#), [29](#) e [26](#)

Bruxelles e Washington possono ancora recuperare un ruolo nella partita siriana? Dopo che le cancellerie occidentali erano state escluse dalla tregua per Aleppo e marginalizzate nel processo di Astana dal crescente ruolo assunto dalla Russia, vi sono oggi elementi di svolta o nuovi spazi per rilanciare il processo politico? L'Italia può giocare un ruolo come presidente del G7?

L'Unione europea, in coerenza con la **nuova Strategia per l'UE lanciata il 17 marzo** scorso ed in coerenza con il suo ruolo di primo donatore internazionale per la Siria, nonché attore chiave per la ricostruzione post-conflitto, ha indetto **a Bruxelles il 4 e 5 aprile una Conferenza dei donatori** dal titolo "Syria and the region: supporting the future of Syria and the region", co-organizzata insieme a Nazioni Unite, Germania, Kuwait, Norvegia, Qatar e Regno Unito, cui hanno preso parte 70 rappresentanti di altrettanti governi interessati ad alleviare economicamente le sofferenze del popolo siriano. Secondo le Nazioni Unite, infatti, occorrono 8 miliardi di dollari per preparare le basi della ricostruzione in Siria e dell'assistenza ai profughi siriani nei paesi limitrofi. La Conferenza di Bruxelles ha registrato l'impegno dei donatori per 6 miliardi di dollari per il 2017 e ulteriori 3, 73 miliardi di dollari nel periodo 2018-2020, oltre all'impegno di alcune istituzioni finanziarie internazionali a concedere ulteriori prestiti per circa 30 miliardi.

La conferenza è stata tuttavia turbata dai **tragici eventi siriani** che hanno visto morire circa 80 persone tra cui 20 bambini in un raid aereo con l'impiego di gas nella provincia di Idlib avvenuto il **4 aprile 2017** in Siria. La notizia della strage è stata diffusa inizialmente dall'Osservatorio nazionale per i diritti umani, ma poi sono arrivate altre conferme. Secondo l'organizzazione di medici volontari Uossm i feriti e gli intossicati, alcuni in condizioni gravissime, sono oltre 350. L'attacco è stato condotto nella provincia nord-occidentale di Idlib, in mano agli insorti e ai qaedisti di Fatah al Sham. Unanime la condanna di Italia, Francia, Turchia, ONU, UE ed organizzazioni umanitarie, mentre la Russia smentisce di aver condotto raid in quella zona e la Siria nega di aver usato gas tossici.

L'impiego di gas a Idlib il 4 aprile ha causato la **reazione unilaterale degli Stati Uniti che nella notte tra il 6 e il 7 aprile hanno lanciato un attacco con 59 missili Tomahawk**, dalle navi di stanza nel Mediterraneo, contro la base siriana di al-Shayrat da cui sarebbero partiti i bombardamenti con armi chimiche del 4 aprile. Il Presidente Trump ha giustificato l'impiego della forza con il "vitale interesse per la sicurezza nazionale" degli Stati Uniti². L'attacco missilistico

¹ "Trump ha proceduto solo nell'imminenza dell'attacco a darne informazione tecnica agli alleati e alla Russia (così L. MIRACHIAN, Attacco con armi chimiche e reazione americana, in *Affari internazionali on line*, 10 aprile 2017). Alcuni commentatori (S. M. TORELLI in *ISPI Focus*, 7 aprile 2017) fanno rilevare che Trump non ha ritenuto di avvisare Bruxelles.

² N. Ronzitti fa notare che di regola quando si usa la forza la giustificazione viene data con una lettera al Consiglio di Sicurezza o al Segretario generale della Nazioni Unite da cui si evince la motivazione giuridica dell'intervento. In

rappresenta un punto di svolta per la politica statunitense nell'area, rispetto alla precedente Amministrazione Obama che non era andata oltre le minacce nei confronti del regime di Assad, nonostante il superamento della "linea rossa" dell'impiego di armi chimiche, nonché rappresenterebbe una discontinuità rispetto alla strategia di Obama la riaffermazione della presenza americana nello scenario mediorientale. Non è ancora chiaro se si tratti di un'azione isolata (come sembrerebbe dato che si è trattato di colpire un obiettivo mirato) o dell'inizio di un maggiore engagement americano in Siria. La svolta del Presidente Trump sorprende anche per il segnale lanciato indirettamente alla Russia, con la quale fino a pochi giorni fa vi era un clima di grande distensione, se non di inedita convergenza su alcuni interessi.

Numerosi commentatori sottolineano al riguardo l'imprevedibilità e l'unilateralità della politica di Trump. D'altronde "le Nazioni Unite subiscono ancora una volta una sconfitta, nel mezzo di una sessione inconcludente del Consiglio di Sicurezza"³. Si ritiene che l'attacco missilistico risponda anche alla volontà della nuova Amministrazione Trump di dare un segnale che gli Stati Uniti potrebbero intervenire anche in Corea del Nord, approfittando anche della presenza in Florida nelle stesse ore dell'attacco del presidente cinese Xi Jinping. Alcuni commentatori⁴ osservano che la decisione di Trump potrebbe rispondere anche a finalità interne di riconquistare quella parte del proprio elettorato repubblicano che chiede una maggiore presenza americana in Medio Oriente.

La Russia dal canto suo ha definito l'attacco come una "aggressione ingiustificata contro uno Stato sovrano" e una "violazione del diritto internazionale".

L'azione degli Stati Uniti è stata condivisa dagli alleati europei, non solo dal Regno Unito, ma anche da Francia e Germania. Quanto all'Italia, il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha dichiarato che si è trattato di "una risposta motivata a un crimine di guerra".

Nella dichiarazione finale del **G7 dei Ministri degli Esteri riunita a Lucca il 10 aprile** si legge: "We are shocked and horrified by the reports of use of chemical weapons in th Khan Shaykhun area of southern Idlib on 4 April...The subsequent US military action was a carefully calibrated, limited in scope response to this war crime". Vi è inoltre un appello alla Russia ad utilizzare il potenziale di soluzione del conflitto e a lavorare per la promozione di un autentico processo politico in Siria, in linea con la Risoluzione ONU n. 2254.

Il Ministro degli Esteri Angelino Alfano, in esito alla riunione straordinaria sulla Siria la lui convocata collateralmente al **G7 in un formato allargato a Turchia, Arabia Saudita, Giordania, EAU dell' 11 aprile**, ha ribadito che "la Russia non va isolata, anzi nei limiti del possibile va coinvolta nel processo di transizione politica sulla Siria", e su questo punto il G7 "la pensa in modo significativamente unito". Ha inoltre affermato che "dopo l'intervento americano si è aperta una finestra di opportunità per costruire una nuova condizione positiva per il processo politico in Siria, che riteniamo essere l'unica soluzione".

Benché programmata da tempo, ha assunto una rilevanza del tutto speciale la **visita dell'11 aprile del Capo dello Stato, Sergio Mattarella a Mosca** in cui ha incontrato il premier Medvedev ed il presidente Putin, intrattenendosi anche sulle questioni mediorientali. In tale occasione, oltre a ribadire il comune impegno nella lotta al terrorismo, il Presidente Mattarella ha dichiarato: "l'uso di armi chimiche è inaccettabile: auspichiamo che Mosca possa esercitare tutta la sua influenza". L'Italia comunque è per "il principio dell'accertamento delle responsabilità ed è pronta a fare la sua parte sia nel quadro Europeo che in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU".

*A cura di Angela Mattiello
11 aprile 2017*

questo caso sarebbe data nella lettera di Trump al Congresso (N. RONZITTI, L'intervento USA e la legalità internazionale, in *Affari internazionali on line*, 10 aprile 2017).

³ L. MIRACHIAN, Attacco con armi chimiche e reazione americana, in *Affari internazionali on line*, 10 aprile 2017.

⁴ P. MAGRI, Siria: l'America è tornata? In *ISPI Focus*, 7 aprile 2017.